

Dal 22 al 27 maggio, vi faremo guardare e ascoltare tanti libri. In TV e in Radio, il Salone del Libro di Torino.

L'Unità *due*

Dal 22 al 27 maggio, vi faremo guardare e ascoltare tanti libri. In TV e in Radio, il Salone del Libro di Torino.

SABATO 24 MAGGIO 1997

EDITORIALE

Bobbio ha ragione ora si può dialogare con Marx

GIANFRANCO PASQUINO

IL PENSIERO politico e sociale contemporaneo più avanzato non ha smesso di interrogarsi sui rapporti che intercorrono fra i diritti politici, i diritti sociali e i diritti economici. Con il crollo del comunismo reale non è affatto crollata la distinzione fra democrazia formale e democrazia sostanziale; non è venuta meno, neppure nei paesi ex-comunisti, la necessità di capire quanta democrazia sostanziale sia necessaria affinché la democrazia formale possa essere esercitata e goduta, e come possa essere conquistata la democrazia sostanziale senza distruggere la democrazia formale. Il problema è che, purtroppo, ma non del tutto senza colpe, il pensiero di Marx era stato ossessivo in parte da Lenin, poi in special modo congelato nello Stato sovietico e, d'altronde, come per lo più succede, sconfitti i marxisti critici, non di Marx, ma dei suoi epigoni supini, proprio dai meno originali dei suoi interpreti.

Culture di un pensiero che, muovendo dall'illuminismo e passando per la ricca tradizione democratica, è particolarmente attrezzato per il confronto con il marxismo, Bobbio può dichiarare nella bella intervista di Giancarlo Bosetti di non essere «né con Marx né contro Marx» e, proprio questo, culturalmente del tutto distante dai custodi ortodossi del marxismo. Questa distanza gli permette non soltanto di recuperare, ma anche di utilizzare sia la spinta etica di Marx, che esisteva in maniera cospicua, sia il suo schema analitico, in particolare delle contraddizioni del capitalismo, ancora così evidenti. Non si tratta di ripensare ad un rilancio del marxismo, e Bobbio ne rileva giustamente la grave mancanza di una teoria dello Stato che è stata all'origine delle degenerazioni del comunismo reale. Piuttosto, il problema consiste nel coniugare davvero un modello politico democratico, di cui lo stesso Marx riconobbe la superiorità, almeno per le opportunità di organizzazione, di azione e di opposizione, che offriva, e un modello economico che non consista semplicemente nell'accettazione oppure, addirittura, nell'esaltazione del mercato.

Poiché Bobbio afferma secamente, con un po' di humour, di non essere «né un deobolista né un decostruzionista», la risposta va cercata anche nelle scienze sociali alle quali più generosamente Bobbio potrebbe riconoscere di non essere più, se mai lo sono

state davvero, «americanizzate», ma, semmai, globalizzate. Sono, infatti, le scienze sociali, scienza politica compresa, non soltanto le discipline nelle quali si può ancora trovare citato e utilizzato il pensiero di Marx, ma le discipline nelle quali il problema del rapporto fra democrazia e capitalismo viene posto e riposto.

A suo tempo, il successo del pensiero di Marx, che fu enorme, dipese da due elementi. Il primo elemento fu che il marxismo ottenne udienza in organizzazioni partitiche che se ne servirono come una ideologia, come una formula politica per la mobilitazione della classe operaia, di tutti coloro che non avevano null'altro da perdere che le loro catene (e la loro vita). Il secondo elemento fu che il marxismo rappresentò una potente sintesi filosofica, politica, economica di pensieri precedenti.

IL MARXISMO fu, in effetti, l'ultimo grande tentativo di sintesi del pensiero politico occidentale. È non soltanto lecito, ma doveroso mettere in dubbio la possibilità di produrre un pensiero forte di sintesi su tutte le acquisizioni analitiche e cognitive della filosofia, della politica, dell'economia, della sociologia. È ancora più dubbio che nel mondo contemporaneo sia possibile per un pensiero di grande complessità egemonizzare un movimento politico transnazionale. Tuttavia, il punto che Bobbio sottolinea è che sono gli interrogativi prodotti dal pensiero di Marx ad essere rimasti con noi.

Non è affatto vero che l'illuminismo, di cui Marx fu erede, è morto e sepolto: l'uso della ragione continua ad essere l'unico antidoto contro i mostri dell'irrazionalismo. Non è affatto vero che faremo dei progressi culturali e politici ritornando a un liberalismo ottocentesco preoccupato del libero mercato e dello Stato minimo e non anche della giustizia sociale, che è l'apporto del socialismo e per arrivare ai nostri giorni del liberalismo politico anglosassone più avanzato. Insomma, Bobbio ci dice che dialogare, e progredire, si può, non necessariamente recuperando il marxismo, ma conoscendolo. Paradossalmente, il crollo dei comunismi reali apre spazi di discussione più ampi. Qualsiasi incontro fra liberalismo e socialismo, fra democrazia e capitalismo, continua ad avere molto da guadagnare dalla conoscenza critica del pensiero di Marx.

De Felice

«Mussolini duce contro voglia»

BRUNO BONGIOVANNI

A PAGINA 4



Sandro Marinelli

Sport

HODGSON LASCIA L'Inter affidato al preparatore dei portieri

Da ieri l'allenatore dell'Inter è Luciano Castellini, preparatore dei portieri. Hodgson dopo il «K» in Uefa ha infatti confermato le sue dimissioni.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 13

COPPA ITALIA Tra Napoli e Vicenza finale ad alta tensione

Tutto esaurito a Vicenza per la seconda gara di finale di Coppa Italia del 29. A Napoli si parla di minacce ricevute dai tifosi veneti e un club chiede il campo neutro.

A PAGINA 13



GP BARCELONA F1: Alesi vola sotto lo sguardo del re di Spagna

Sotto gli occhi attenti del re Juan Carlos di Spagna, il francese Jean Alesi ha stabilito il miglior tempo nelle prove del Gp di formula uno, male Schumacher.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 15

GIRO D'ITALIA Vince Wust, Tonkov resta maglia rosa

Il tedesco Marcel Wust ha vinto ieri la settima tappa del Giro d'Italia, Lanciano-Mondragone di 210 km. Il russo Pavel Tonkov conserva la maglia rosa.

SALA e STAGI
A PAGINA 16

Il progetto, curato dal regista tv Michele Guardì, dovrebbe decollare entro il '98 «Promessi Sposi», arriva un musical

Intanto è polemica tra il nuovo autore di «Domenica In» e Don Mazzi: «Mi hanno escluso, forse davo fastidio».

Putney. Alle radici della democrazia moderna

Il dibattito tra i protagonisti della "Rivoluzione inglese"

a cura di Marco Revelli

"Un evviva per questi eretici protestanti che sapevano difendere i diritti dei cattolici"

Giulio Giorello, *Corriere della Sera*

Pagine 308, Lire 26.000

Baldini&Castoldi

ROMA. «Sono qui, immerso in quest'atmosfera religiosa... e sento che Santa Chiesa è in ebollizione». Ecco il «nemico dichiarato» di don Mazzi, che conferma l'esclusione del fondatore di Exodus, dalla domenica di Raiuno. È Michele Guardì, prossimo autore dell'edizione autunno-inverno '97-98, impegnato a trasformare, in vista del Giubileo, *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni in una commedia musicale lirica, come *Il fantasma dell'opera* di Lloyd Webber. Don Mazzi lo accusa di essere «O ignorante o cafone». «Quattro milioni di ascolti sulla solidarietà non sono bastati», ha proseguito. «I dirigenti Rai hanno preferito alla chiarezza i messaggi in stile mafioso». Guardì replica: «La solidarietà la sanno fare anche i laici».

NADIA TARANTINI
A PAGINA 9

Un film di Orson Welles

Othello

Un classico del teatro visto e interpretato da un genio del cinema

Sabato 31 maggio in edicola con L'Unità

Cannes, destra, sinistra e chiacchiere in libertà Che film ha visto il «Giornale»?

MICHELE ANSELMINI

D EVE ESSERE una faticaccia inventarsi una polemica al giorno da piazzare in prima pagina. E così ieri, a quasi una settimana dalla fine del festival di Cannes, *Il Giornale* di Feltri, per la penna del suo critico Maurizio Cabona, ha sistemato per le feste i critici italiani, «quasi sempre progressisti». L'accusa a carico? «Conformismo politico». In altre parole, molti di noi avrebbero maltrattato i film in gara perché «di destra», in quanto «rischiavano valori tradizionali o denunciavano le degenerazioni del "progresso"». E, tanto per arrotondare il concetto, lo scriveva concluso così la requisitoria: «Tutto questo nella solenne cinquantesima edizione del festival di Cannes, dove si è anche premiato Ingmar Bergman, ex giovane hitleriano, e si è reso omaggio alla memoria di Marcello Mastroianni e Marco Ferreri, reduci della Repubblica

sociale; tutto questo nel festival che aveva in giuria l'autore del romanzo *Il paziente inglese*, da cui è stato tratto il film che ha appena vinto nove Oscar parlando bene di una spia di Rommel».

Francamente siamo al delirio puro travestito da corsivo raddrizzatorti. Che film ha visto Cabona? E soprattutto: che articoli ha letto durante la trasferta sulla Croisette? Nell'ansia di castigare la critica «progressista» (come se fosse un partito, dove tutti la pensano allo stesso modo), il recensore seppellisce l'elegante approccio dei suoi due predecessori Carlo Laurenzi e Alfio Cantelli e ascrive il festival francese alla parte politica che sente di incarnare. *L'anguilla* di Imamura sarebbe «di destra» perché un uxoricida, uscendo dal carcere profondamente cambiato, sceglie di fare il barbiere in campagna invece che tornare in computer a Tokio? Al pari

di *The Ice Storm* di Ang Lee, che il critico del *Giornale*, prendendosi con la rivoluzione sessuale che nell'America del 1973 «induceva le famiglie borghesi agli scambi di coppia», vede in chiave addirittura «pro-nixoniana».

Ma qui siamo ancora, come si dice, alle opinioni. Dove il discorso si fa canaglioso è nel riferimento al presunto nazifascismo di Bergman o alla militanza repubblicana di Mastroianni. Bastava sfogliare senza spirito fazioso l'autobiografia del cineasta svedese o vedere con animo quieto il film-ritratto *Mi ricordo, sì, io mi ricordo* per non cadere nel duplice infortunio. Che senso ha spargere tanto fango? Quale tabù pensava di infrangere il ringhioso corsivista? Si dia una calmata, signor Cabona. E si ricordi che, di «destra» o di «sinistra», la stupidità alla fine si ritorce sempre contro chi la esercita.